ATTUALITA'

Il segretario regionale Giacomo Leonelli rompe gli indugi e tra autocritiche e frecciate indica la strada per ripartire

"Il Pd abbandoni quelle vecchie incrostazioni"

Attori politici in campo Qui sopra Barberini e Marini, in basso Leonelli

"A volte il partito sembra tornare indietro al 2010 con la macchina del tempo. Due schieramenti: bocciani e mariniani"

"C'è uno stato di conflitto aperto dentro la maggioranza che mi ha sostenuto per l'elezione alla mia segreteria"

"Facciamo chiarezza, il rinnovamento si fa considerandc tre pilastri: metodi, contenuti e nomi

Le interviste del Corriere

di **Diego Aristei**

PERUGIA - "A volte il partito, con la macchina del tempo, sembra tornare indietro al 2010. Due schieramenti: bocciani e mariniani". Si fa sentire il segretario regionale del Partito democratico, Giacomo Leonelli. Per molti il numero uno del Pd è sulla graticola. Sta giocando la sua partita decisiva. Ha chiesto una verifica politica. O la va o la spacca. Parla d'incrostazioni. Una cosa per lui è certa: in Umbria il partito del premier Matteo Renzi non può più vivacchiare. O si va avanti in maniera decisa oppure Leonelli trarrà le conseguenze. Dimissioni? "Dovrà essere l'assemblea del partito a decretarle".

Leonelli, lo stato di salute del Pd umbro non sembra buono.

"Il limite vero del partito che si torna con la macchina del tempo al 2010 con le casacche delle primarie di Marini e Bocci. Non nascondo le difficoltà e i contrasti dovuti a vecchi schemi".

Elementi questi che hanno provocato una crisi politica in Regione.

"Crisi politica con la p minuscola. Non voglio minimizzarla ma io intendo la politica con la maiuscola per i grandi temi che possono interessare i cittadini. In queste settimane abbiamo parlato solo di assetti e di nuovi equilibri, francamente un po' poco".

Scusi Leonelli, lei è il segretario del partito non una persona qualsiasi. Qualche responsabilità su questa situazione pensa di averla?

"La verità è che la conflittualità è nata sui nomi e al limite sui metodi di selezione e scelta. Il corpo del partito non deve interessarsi a questa vicenda. Come segretario penso di aver dato il mio contributo sia prima che dopo le dimissioni di Barberini. Successivamente abbiamo lavorato su di un documento approvato all'unanimità dove si parlava di riduzione di liste di attesa, come migliorare la sanità del territorio. La condivisione politica sulla strategia c'è stata, poi la situazione è degenerata".

Segretario, si sente sulla graticola?

"La situazione mi sembra abbastanza chiara. C'è uno stato di conflitto aperto dentro la maggioranza che mi ha sostenuto per l'elezione alla segreteria. Non è un caso che ho chiesto una verifica politica a un'area che mi ha sostenuto lealmente e che da sei mesi a questa parte non mi risparmia critiche".

Come si esce da questa situazione?

"Intanto con una verifica alla luce del sole per capire se ci sono le condizioni per andare avanti. Sia chiara una cosa: non sono disponibile a fare sostituzioni nella maggioranza".

Sia più chiaro.

"Parla il mio percorso politico. Sono stato a fianco di Renzi fin dall'inizio e non sono assolutamente disponibile a annacquare il mio progetto politico con un'alleanza con la sinistra del partito per rimanere in sella. Se ci sono le condizioni per andare avanti, bene, altrimenti tutti dovremo trarre le conclusioni. La discussione non si dovrà fare nelle stanze a porte chiuse ma alla luce del sole con gli organismi del partito".

Avanti dunque con la verifica all'interno dei democratici.

"E' un modo per parlare chiaro agli iscritti, agli elettori in maniera trasparente. Le dimissioni non sono nel mio dna non perché sono attaccato alla poltrona ma perché preferisco confrontarmi a viso aperto sulle idee e sui progetti".

Rimpasto o azzeramento della segreteria: questa la richiesta del gruppo degli ex margheriti.

"Non mi pare questo il problema.

Non mi sembra che il problema della segreteria siano i nomi. Bisogna invece fare un maggiore sforzo sulla condivisione delle cose da proporre. In questo probabilmente ho peccato di mancata partecipazione".

Insomma il clima all'interno del Pd umbro non è dei migliori con i due pezzi del partito che hanno sostenuto la sua candidatura e che sono in guerra.

"Di certo non voglio vivacchiare. Stiamo lavorando: abbiamo lanciato un progetto sui rifiuti, una proposta per il sostegno al reddito, un piano per le riforme e poi la nuova Leopolda. Non nascondo la mia amarezza. Il partito vuole lavorare, purtroppo siamo rimasti imbrigliati da questa dinamica di scontro".

Segretario, nel Pd tutti parlano di rinnovamento.

"Facciamo chiarezza: il rinnovamento si fa considerando tre pilastri: metodi, contenuti e nomi. Su una cosa ha ragione Barberini. Il rinnovamento passa anche dalle persone. Io l'ho fatto vincendo e perdendo le battaglie all'interno del Pd. Ho perso perché mi sono trovato solo. Vede, quella parte del partito che oggi parla d'innovazione non sempre è stata al mio fianco".

Una curiosità, ma questa stato di conflitto continuerà all'infinito?

"Serve uno sforzo di buona volontà da parte di tutti. Barberini, Marini, la sinistra, i renziani sono d'accordo sulle cose da fare. Dobbiamo trovare ora gli assetti e gli equilibri per andare avanti insieme".

Ma ci sono le condizioni?

"Ci sono elementi di difficoltà e lo sappiamo. Del resto il messaggio di Renzi dalle nostre parti ha avuto difficoltà nel passare. Non dimentichiamo, solo per fare un esempio, che la Marini e Barberini erano capilista di Cuperlo. Non c'è stata qui in Umbria una classe dirigente pronta ad accogliere le idee del segretario Renzi. Ci sono delle incrostazioni che ci portiamo dietro anche nel modo di ragionare, di vedere le cose, di rapportarci tra di noi".

A Palazzo Cesaroni all'interno del Pd si vive da separati in casa?

"Vogliamo ricomporre le cose. La voglia di guerreggiare tra noi è sempre meno. Non parlerei di separati in casa".

Qual è la sfida che attende il Pd di Leonelli?

"La vera sfida sta nel costruire un partito fatto di una classe dirigente nuova che si lasci alle spalle vecchie incrostazioni. Si può e si deve uscire dal palcoscenico del teatro. Chiunque sarà il segretario del Pd umbro nei prossimi mesi e nei prossimi anni, dovrà costruire un nuovo modello di partito dove tutti si riconoscono in un progetto collettivo prima ancora che espressione di una corrente".

Se la sente di dare oggi un voto alla giunta Marini?

"Per carità di Dio, per aver dato all' esecutivo sei e mezzo sono dovuti intervenire i Caschi Blu dell'Onu. Lasciamo stare".

Segretario, ma non era meglio il caro centralismo democratico del Pci?

"Dobbiamo evitare di guardare il Pd con gli occhi del Partito comunista. Una volta era il partito che imponeva le decisioni, Oggi invece bisogna indicare la prospettiva e avere la capacità di essere contenitore capace di dare cittadinanza a tutti".

In questo clima il Pd come affronta la tornata elettorale? Anche ad Assisi tensioni all'interno del suo partito. Una parte non vuole Gianluca Fagotti e lancia Stefania Proietti. Anche nella città del Poverello si litiga.

"Stiamo valutando le ipotesi di figure esterne che possano dare un valore aggiunto al Pd in una competizione elettorale che vogliamo vincere. Il dibattito è aperto ma entro giovedì prossimo saranno sciolte le riserve e indicheremo quale figura possa essere sostenuta dal Pd. Siamo convinti che ad Assisi possiamo vincere".

Twitter:@AristeiDiego